

C. I.

10.

# La Badia di Grottaferrata

E

IL SEMINARIO PONT. GRECO-ALBANESE "BENEDETTO XV.,

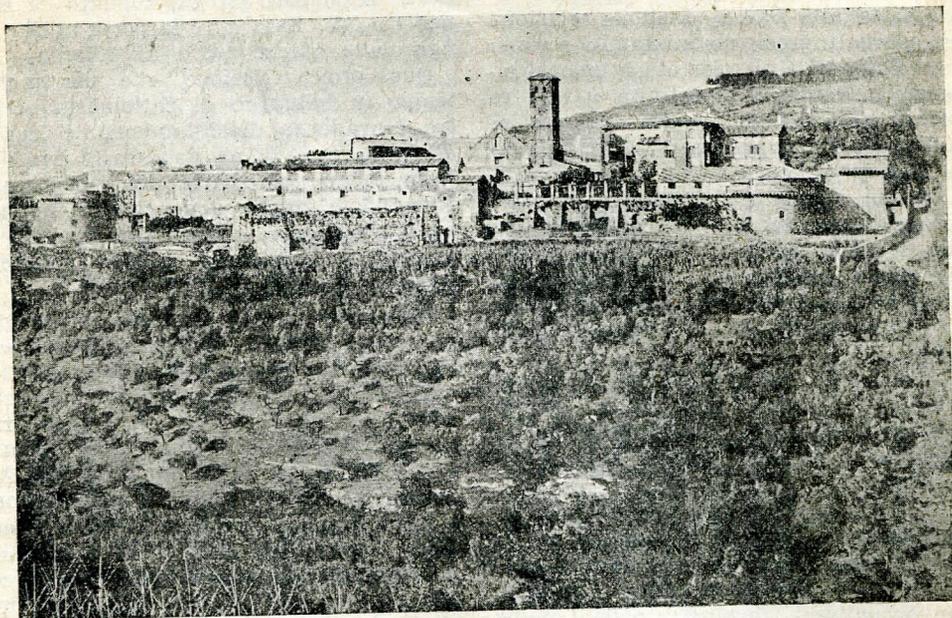
---

Dalla *Rassegna Italiana del Mediterraneo*  
Fasc. VI, 1921

---

ROMA  
STABILIMENTO POLIGRAFICO EDITORIALE ROMANO  
DI E. NEGRI E C.

—  
1921



Veduta della Badia di Grottaferrata

E' una delle fondazioni papali, che, nel momento attuale di agitazione vertiginosa, si costituiscono e crescono nella fiducia calma e serena di buoni risultati.

Il novello Istituto non è nato dal nuovo ordine di cose, stabilitosi dopo la conflagrazione europea. Deve la sua origine a due fatti, che risalgono ad epoche molto lontane dalla nostra: L'esistenza d'una Badia greca alle porte di Roma e l'immigrazione di forti nuclei albanesi in Italia.

Chi non conosce la Badia di Grottaferrata? E' ormai nel suo decimo secolo di vita. Nel 1004 S. Nilo di Rossano, monaco greco dell'Ordine di S. Basilio il grande, otteneva da Gregorio II, dei Conti di Tuscolo, una vasta zona di terreno, che formava già il Tusculanum di M. T. Cicerone, e, sulle costruzioni stesse della villa, dava principio alla costruzione del Monastero, ove, diss'egli, potessero radunarsi i fratelli e i figli dispersi. Là si radunarono infatti, e, nel-

l'operoso silenzio monastico, diedero nuova vita a quel luogo, ove già il grande Oratore Romano scriveva e riforbiva le sue opere filosofiche.

La Badia di S. Nilo ha fornito molte pagine alla storia religiosa e civile d'Italia, per i suoi rapporti con i Romani pontefici, per la Basilica greca, per la Cappella dei Fondatori, dipinta dal Domenichino, per il Castello Roveriano, per le ripetute nomine a monumento nazionale, per la biblioteca, per la Scuola di miniatura e paleografia greca, per il Museo artistico. Per tutto questo la Badia ha particolari irresistibili attrattive per lo storico, per l'artista, per lo scienziato, per ogni ordine sociale, civile o religioso, perchè in essa da nove secoli storia, arte, lettere e scienze armonizzano perfettamente con la religione.

Ma ciò che in singolar modo la distingue e la rende unica in Occidente, è il rito greco professato dai Monaci che l'abitano; e, conseguentemente, la coltura greca che in essa ha sempre fiorito. Per

questo appunto il Prof. Carolidis, dell'Università di Atene, dopo una sua visita fatta alla Badia, dandone relazione sui giornali greci, sintetizzando scrisse: « La Badia di Grottaferrata è un'oasi ellenica in centro alla latinità »; mentre Leone XIII si compiaceva chiamarla: « una gemma orientale incastonata nella tiara pontificia ».

La sua importanza è venuta, col volger dei secoli, sempre crescendo dinanzi alla S. Sede, poichè giustamente a Roma viene considerato il Monastero di Grottaferrata come una specie di anello di congiunzione fra l'Oriente e l'Occidente.

Ed è perciò che il Pontefice regnante, salito sulla Cattedra di S. Pietro con un vasto programma di rigenerazione, ha voluto posare benevoli sguardi sulla storica Badia.

Il 10 Luglio 1918, con Decreto promulgato dalla Congregazione Romana per la Chiesa Orientale, il Papa fondava a Grottaferrata il Seminario Greco-Albanese, per accogliere giovanetti delle Colonie d'Italia e della Madre-patria Albania.

Converrebbe conoscere intimamente la storia dei popoli albanesi d'Italia, per comprendere la portata dell'atto pontificio. Il decreto di erezione del novello Seminario accenna allo stato deplorabile di decadimento e di abbandono, in cui da secoli vivono quelle popolazioni: si tratta di più che centomila albanesi di rito greco, che si trovano e sono stati trattati come stranieri nella terra, che da più secoli li ospita. Fatta eccezione di un piccolo Seminario, istituito nel 1734 a Palermo e che ha periodicamente fornito un modesto clero alle Colonie di Sicilia, la maggior parte delle Colonie del continente non ha avuto altro centro di educazione e di cultura, che il collegio Corsini in S. Adriano, in quel di Rossano; collegio ora completamente laicizzato e contrario, perciò, all'indirizzo per cui era stato fondato.

Dalla mancanza di un centro di cultura ecclesiastica tutta propria dell'elemento greco-albanese, ne è venuta la progressiva decadenza del rito, della disciplina, delle scienze e dello spirito. La nuova istituzione è appunto destinata a riparare questo deplorabile stato della Chiesa, e, in genere, delle popolazioni greco-albanesi d'Italia, col far rifiorire e lettere e disciplina e rito e virtù nei ministri del Santuario.

Ma non solamente per le colonie albanesi è il benefico Istituto fondato da Benedetto XV. Esso apre le porte anche ai figli della Madre-patria all'Albania.

Quest'eroica Nazione, che per molto tempo fu baluardo di cattolicesimo contro l'invasenza dell'Islamismo, è legata all'Italia e a Roma da antichi vincoli. Essa faceva già parte del Patriarcato Romano, e, anche dopo che ne fu violentemente staccata dagli Imperatori iconoclasti, i missionari cattolici poterono sempre accostarla.

Abbandonata per necessità di cose a se stessa, all'epoca dell'occupazione turca, dopo la dipartita de' nostri Missionari, è venuta insensibilmente a cadere nelle mani de' Vescovi greci, i quali erano colà spediti da Costantinopoli prima, e dal Sinodo di Atene più tardi. Gli Albanesi ne hanno subito l'intromissione e l'azione senza discutere e senza risentirsi. Preoccupati della loro condizione di schiavitù di fronte al Governo turco, che li ha tenuti in duro servaggio fino alla guerra balcanica, non hanno pensato, nè potevano pensare, alla questione mani dei Vescovi greci. Ma ora che l'Albania ha acquistata la sua indipendenza, lottando contro le nazioni vicine, che hanno risolutamente cercato di ingrandirsi a suo danno e che sono riuscite a ridurla a meno che un terzo di quello che etnicamente dovrebbe essere, è nazionale; questa era interamente naturale che anche l'autorità religiosa dovrà risentirsi di questo stato di fatto e i suoi vincoli, mentre si scioglieranno in Oriente, dovranno, di pari passo, ricollegarsi all'antico centro.

Ecco perchè il Seminario novello è scritto anche opportunamente a preparare i nuovi Missionari per l'Albania, che concorreranno, con i potenti mezzi della religione, alla sua formazione cristiana e sociale, al suo avviamento alla civiltà e al progresso, alla sua redenzione a vita sana e a vera libertà. I futuri Missionari nessun sospetto potranno, naturalmente, suscitare fra gli Albanesi, poichè essi non saranno ai loro occhi che fratelli desiderosi di recare il lume della fede e della civiltà ai propri connazionali.

Il Seminario di Grottaferrata ha la propria sede negli ampi locali del Castello quattrocentesco, che ospitò per più secoli i cardinali commendatari della Badia, a cominciare da Giuliano della Ro-

vere, poi Papa Giulio II, che lo fece costruire sui disegni del Bramante. Situato a 330 m. sul livello del mare, poco lungi da questo, in posizione aperta e ridente, in luogo che spira pace e tranquillità e che vanta secolari tradizioni letterarie ed artistiche, offre tutte le attrattive che un'anima giovanile può desiderare, per dedicarsi con slancio alla cultura della scienza e della pietà.

Benedetto XV ne ha restaurato ed abbellito le sale, come leggesi nella bella lapide posta nel maggior salone dell'istituto.

Benedictio XV Pont. Max.

Quod litteris ritibus disciplinae  
Ecclesiae ad Orientem promovendis

Summa cum munificentia

Sacrum epiroticum pedagogium

In hoc coenobio instituerit

Monachi grati animi ergo  
monumentum posuimus

Anno p. Christum n. CIOCCOIIIX.

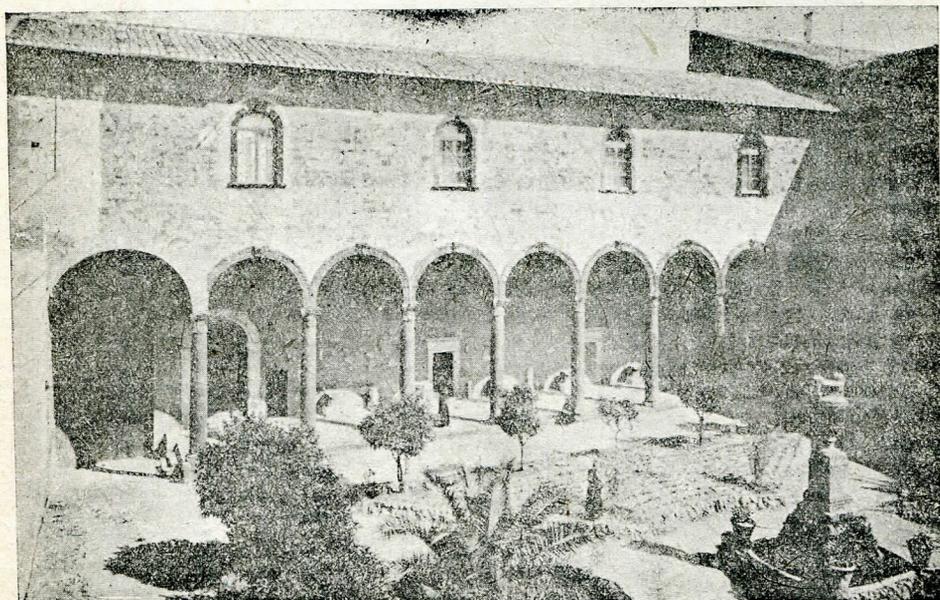
Il Seminario fu inaugurato il 17 Dicembre 1918, coll'intervento di varie notabilità ecclesiastiche e secolari. I giovanetti erano in quel giorno soltanto 5; salirono presto a 12; e con tal numero si chiuse l'anno scolastico 1918-19. All'inizio dell'anno successivo 1919-20 il Seminario contava 15 alunni, mentre al

presente ne conta 20. Così l'Istituto si va sviluppando tranquillamente con un leggero progresso numerico annuale, secondo i criteri de' suoi dirigenti, che vogliono assolutamente escludere gli aumenti forti ed improvvisi, che turbano sovente il buon ordine e la disciplina.

I giovanetti provengono dai vari centri Albanesi: Calabria, Sicilia, Albania; e la loro convivenza in unico Istituto serve mirabilmente ad armonizzare nella carità scambievole i figli lontani d'una stessa patria, il che genererà l'unità d'indirizzo nei futuri evangelizzatori del popolo albanese.

Un problema, che deve essere tenuto in gran conto per il buon andamento di un Istituto giovanile, è certamente la scelta degli alunni che devono comporlo. Nel Seminario Benedetto XV l'ingresso, oltre che dalla consueta esibizione dei documenti, è regolato anche da una specie di esame preventivo, morale, intellettuale e fisico, che viene fatto presso i rispettivi centri.

Il programma scolastico è stato adattato alle particolari esigenze dell'Istituto: quindi, pur mantenendo nelle linee generali i programmi comunemente seguiti nei corsi classici, i vari insegnamenti sono distribuiti in quella maggiore ampiezza o limitazione più corrispondente



Badia greca di Grottaferrata - Portico del Sangallo

ti alle finalità del Seminario, il quale ha, principalmente, lo scopo di preparare dei giovani alla vita ecclesiastica, che si dovrà poi di regola esercitare, come s'è detto, o nelle Colonie albanesi d'Italia o nell'Albania. Era, però, necessario che, fra le lingue obbligatorie nel corso dell'insegnamento, una avesse il posto di preminenza e servisse di base alla formazione letteraria e culturale. La determinazione non doveva essere difficile, sia perchè il Seminario si trova nel centro dell'Italia, sia perchè la lingua italiana, per i giovanetti albanesi, nelle attuali condizioni, è quella che presenta le migliori garanzie, per la loro formazione letteraria e culturale. La lingua italiana, quindi, occupa il primato nell'insegnamento.

Le lingue latina e greca hanno uno sviluppo maggiore, che non comportino i comuni programmi, sì che gli alunni del Seminario alla fine del corso, devono essere capaci di esprimersi, con facilità e correttezza, in latino ed in greco: ciò che si ottiene svolgendo nelle rispettive lingue le materie d'insegnamento nelle classi superiori.

All'albanese, quale lingua materna dei giovanetti e della quale avranno bisogno, a suo tempo, per l'esercizio del loro mi-

nistero, viene assegnato un posto di riguardo. Il che attira sull'Istituto la benevolenza degli Albanesi, che, invano, lamentano la mancanza dell'insegnamento della propria lingua nelle scuole nazionali delle rispettive Colonie.

Alle altre materie comuni, viene aggiunto l'insegnamento del disegno — geografia ed arte — musica — liturgia.

Costituito in tal modo su salde basi, il nuovo Istituto pontificio procede sicuro per la via retta segnata. Ed il visitatore, che viene ammesso nei locali del Seminario, sente spirare in esso l'operosa tranquillità dell'ordine. Così si sono espressi eminenti personaggi che hanno potuto ammirarlo; i quali hanno avuto parole di simpatia per l'opera salutare e benefica propugnata dal Papa e svolta con vero amore dai Monaci Basiliani. Non resta che attendere i risultati.

Quando i nuovi Ministri potranno riprendere la via dei loro paesi e delle loro città e potranno dar principio all'azione per cui sono avviati, si vedrà allora come la Chiesa raggiunga sapientemente i suoi fini di benessere spirituale, conseguentemente, civile dei popoli.

# SCUOLA MEDIA

PER GLI ASPIRANTI AL SEMINARIO PONTIFICIO GRECO-ALBANESE  
«BENEDETTO XV» DELLA BADIA DI GROTTAFERRATA.

- 
1. — Nel Monastero di S. M. Odigitria a San Basile (Cosenza) viene aperto il Corso della Scuola Media, per aspiranti alla vita ecclesiastica.
  2. — Vi sono ammessi giovanetti della Diocesi di Lungro, dai 10 ai 12 anni, che abbiano compiuto il corso elementare ed ottenuto il diploma di ammissione alla Scuola Media.
  3. — Per l'ammissione si devono presentare i seguenti documenti:
    - a) Domanda dei genitori o di chi ne fa le veci, con dichiarazione di accettare il regolamento e tutte le disposizioni vigenti nell'Istituto e di lasciar libero il giovanetto di seguire la vita ecclesiastica.
    - b) Certificato di nascita comprovante la legittimità dei natali.
    - c) Certificato di Battesimo e Cresima.
    - d) Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità ecclesiastica.
    - e) Certificato degli studi compiuti.
    - f) Attestato medico di sana costituzione e di subita vaccinazione.
  4. — Nell'Istituto si compie il Corso triennale di studi della Scuola Media, integrato con elementi di lingua greca e albanese. Terminato il corso, i giovanetti verranno presentati agli esami nelle scuole governative per il conseguimento della licenza dalla Scuola Media; quindi, se meritevoli, saranno trasferiti al Pont. Seminario greco-albanese « Benedetto XV » di Grottaferrata, per ricevere l'ulteriore formazione ecclesiastica e per compiere il corso liceale quinquennale.
  5. — Ogni trimestre i genitori riceveranno un foglio informativo indicante la condotta morale e disciplinare ed il profitto ricavato dal giovanetto nello studio.
  6. — Per i giovanetti che non godono dell'alunnato gratuito,

la retta mensile è fissata in L..... pagabili a trimestri anticipati e indivisibili il primo dei mesi di gennaio, aprile, luglio, ottobre.

7. — Per tutti i giovanetti indistintamente rimane a carico delle famiglie la provvista del vestiario, della biancheria personale, di quanto riguarda il corredo del letto, dei libri, oggetti di cancelleria, posta, piccole spese e tasse di esami per la licenza.
8. — Per le spese di uso personale si dovrà fare un deposito anticipato di trimestre in trimestre, delle quali la Direzione renderà conto. In caso di ritardo nei pagamenti prescritti, la Direzione sarà in diritto di rimandare l'alunno in famiglia.
9. — I giovanetti, ricevuti in consegna, non si rimandano in famiglia durante le vacanze, ma rimarranno nell'Istituto fino al termine della Scuola Media; dopo di che passeranno un breve periodo di vacanze in famiglia, a giudizio della Direzione, prima di essere trasferiti a Grottaferrata.
10. — La Direzione ha facoltà di restituire alla famiglia, in qualsiasi tempo dell'anno, i giovanetti che non giudica adatti allo scopo dell'Istituto, senza essere obbligata a specificarne i motivi.
11. — Una copia del presente foglio deve essere restituita alla Direzione, firmata per presa visione e accettazione dal padre del giovanetto.

#### CORREDO PERSONALE

Sei camicie.	Un sacchetto per mandare la biancheria al bucato.
Sei paia di mutande.	Un ombrello nero.
Due maglie di lana.	Una posata bianca completa e cucchiaino.
Dieci paia di calze nere.	Spazzole per la testa, per i panni, e per le scarpe.
Dodici fazzoletti.	Spazzolino per denti, pettine, forbici, ecc.
Quattro asciugatoi.	
Sei tovaglioli.	
Due paia di bretelle.	
Due paia di pantaloni.	
Due paia di scarpe.	

#### CORREDO DA LETTO

Un materasso e cuscino.	Un copriletto bianco.
Due paia di lenzuoli.	Due coperte di lana.
Quattro federe.	